

FIDUCIA TRADITA

"La storia della P2 è una storia di uomini sbagliati, di uomini che non hanno risposto alla fiducia che in loro veniva riposta dalla società". Negando l'appartenenza alla loggia di Licio Gelli contro ogni evidenza, molti di loro si sono posti "in posizione di palese reticenza", fornendo "una ulteriore conferma dell'ampiezza del fenomeno e della sua eccezionale gravità". Così si legge nella relazione dell'On.

Anselmi. Una storia sbagliata, una fiducia tradita, soprattutto da parte di coloro che occupavano i rispettivi posti di potere in forza del consenso popolare democraticamente ottenuto, i politici.

Per ricostruire ciò che è stato distrutto, per recuperare ciò che è stato smarrito, per ridare dignità all'uomo, occorrerà obbedire alla verità e tirare tutte le conseguenze: solo allora si potrà parlare di fiducia ritrovata, di storia rinnovata, di società risanata, di uomini riconciliati. Cosa significa?

Significa che i posti occupati da questi uomini vanno lasciati liberi, da quello di Ministro per Pietro Longo fino a tutti gli altri, così che le istituzioni pubbliche riacquistino trasparenza e credibilità. La democrazia non tollera ombre e dubbi.

Significa che chi, tra gli "amici di Gelli", vuole riprendere stima, deve dire finalmente la verità, deve cioè uscire dalla segretezza e dai labirinti dei vari palazzi di potere per riportare la propria vicenda personale alla luce del sole, disposto a pagare il prezzo che la verità comporta.

Noi pensiamo che nessuna vicenda umana debba avere il marchio della condanna a vita, come pure pensiamo che nessun consenso democratico popolare debba essere dato a priori o per sempre o nonostante tutto: in entrambi i casi violeremmo il rispetto per la persona e per le regole della vita democratica che si regge proprio sul rispetto della persona nella libertà e nella verità.

Pensiamo che se uno sbaglia in un singolo caso non debba essere condannato per tutto il resto, ma pensiamo pure che lo sbaglio di un uomo pubblico - il cui potere viene dal consenso della gente - sia più che sufficiente per togliere il consenso stesso e quindi la capacità rappresentativa che il consenso porta con sé.

Una cosa è comunque la rappresentanza pubblica di un uomo impegnato in campo politico che ci può trovare in posizione critica o addirittura avversa in nome dei valori ispiratori dell'azione politica e delle istanze che vengono dalla gente che si ritrova nel nostro servizio giornalistico per un comune patrimonio culturale; un'altra cosa è l'apertura di cuore che il cristiano è chiamato a coltivare con amore e con pazienza in un cammino di riconciliazione lungo il quale la speranza non deve venir meno per nessuno. Ma anche un cammino di uomini non può essere di riconciliazione autentica se non assume al suo interno il coraggio della verità.